L'ESORDIO E IL DILETTANTISMO

L'esordio nelle gare competitive è del 1926. Iscritto come esordiente nella categoria "Boeri" si guadagna ben sei allori, purtroppo andati perduti tra i meandri della memoria, descritti solo nei fogli di gara delle società attive in quel tempo in Lombardia. L'anno successivo, nel 1927, incoraggiato dai successi e sollecitato dai tifosi locali, si iscrive nella categoria dei "dilettanti junior". Vince la Milano-Marcolina, una gara giovanile che vede già la presenza di "promesse del ciclismo" come Bertoni, Erba, Alfredo Bovet e Romanatti. E' un anno d'oro per lui, riesce vittorioso in ben dieci competizioni con una serie impressionante di piazzamenti: tredici al secondo posto. Da notare che in quegli anni le corse ciclistiche erano ben più rare di adesso e quindi la presenza costante di Severino tra i primi classificati è segno di una formidabile potenzialità e vigore. Nonostante ciò, Severino si guadagna il titolo di "eterno secondo", che stenterà a dissolversi anche dopo traguardi vittoriosi e si dissolverà solo nell'anno della sua gloria: il 1945.

(2) foto cm. 6 x 11.30

Nel 1928 passa nella categoria superiore. Debutta con due vittorie ed un secondo posto nella prima tappa del Giro di Lombardia. Fu un'annata d'adattamento che comunque gli fruttò altri sette secondi posti in competizioni che vedevano già avversari di buona fama e lo formò per le battaglie successive.

La bella vittoria nella San Geo

Coglie nel 1929 Canavesi una vittoria in una gara di prestigio, la Coppa San Geo con finale a Legnano, uno dei traguardi più ambiti per i giovani dilettanti. Ben 14 avversari vengono battuti, tra cui le giovani promesse Guerra, Bover e Bonativa.

Gare ciclistiche

Quarto classificatosi nella Targa Legnano, sembra avviato ad un periodo di vittorie, ma nel Circuito del Penice, mentre era solo al comando, dopo aver staccato tutti gli avversari, durante una discesa rimane vittima di una rovinosa caduta che gli procura la rottura della clavicola e lo costringe all'inattività per la rimanente stagione.

(3) foto 5.5×7

Ricomincia nella primavera del 1930, impegnato nella categoria dilettanti come "garibaldino" di papà Focesi, dove conquista un meritato 5° posto nel Criterium XX Settembre; chiude poi l'annata con due piazzamenti al quarto posto: nella coppa Zanardelli e nella Coppa d'Inverno.

(4) foto 7 x 15

Il 1931 è per Severino un'annata molto impegnativa. Pur non riuscendo ad emergere come vincitore, il suo curriculum si arricchisce di una serie di piazzamenti prestigiosi che il futuro. Già nell'anno le speranze per aumentano precedente ha saputo dare del filo da torcere ad atleti come Bovet, che in diverse gare gli si poneva davanti come una freccia. Ed ancora nell'inaugurazione della stagione ciclistica con la San Geo, il 1° di marzo, Severino vede sfrecciargli davanti il rivale, dopo una gara condotta esclusivamente da lui e dal futuro compagno Romanatti. La serie dei piazzamenti si allunga. Otterrà le seguenti classifiche:

- 2º nella targa Legnano
- 2° nel Gran Premio Ganna 3° nella Ventimiglia-Genova
- 3° nel Gran Premio Fassi
- 3° nella Coppa Catene Regina
- 4º nel Criterium della Gazzetta.

Il suo primo Giro

Affronta sempre nel 1931, come indipendente, il suo primo Giro d'Italia, classificandosi nel finale all'undicesimo posto, 5° della sua categoria grazie ad un luminoso piazzamento al 3° posto nella tappa Roma-Perugia, vinta da Learco Guerra. Tenacemente affronta gli avversari nelle gare dell'anno. Burrascosa è la sua partecipazione classiche alla competizione a cronometro, la Lodi-Milano. Vistosi rimontato da un assai noto concorrente di quel tempo, Severino per protesta si ritira disgustato da quel metodo niente sportivo. Conclude l'annata con un buon di Lombardia, classificando piazzamento nel Giro all'undicesimo posto.

(5) foto 8 x 13 (Bersagliere 1932)

Nel 1932 è chiamato al servizio di leva. Viene arruolato nel XII Reggimento Bersaglieri di stanza a Milano e incluso nel battaglione ciclisti.

(6) foto 6 x 11 Bersagliere ciclista Sono 18 mesi di "naia", come era in uso chiamare il periodo di chiamata di leva, con l'occhio chiuso dei suoi superiori. Tranne qualche rara scappatella che gli dà possibilità di continuare gli allenamenti, resta comunque assente dalle gare per le intere annate del '32 e del '33.

(foto M - cm. 8 x 6)
(al servizio militare - con l'amico Cultrea)

Un ricordo indimenticabile per la comunità Gorlese è il suo passaggio in divisa da "bersagliere ciclista", quando furono effettuate le grandi manovre dell'Esercito Italiano. Un'intera armata transitò per Gorla Maggiore, passata in rivista dall'allora comandante, il Duca di Bergamo, che sul sagrato della Parrocchiale di Santa Maria volle assistere al transito di tutti i soldati dell'Armata. Proprio il gruppo dei ciclisti con il nostro Severino rese gli omaggi al Comandante con un applaudito "presentatarm". Rientra quindi nel 1934, si allena con costanza e si immerge nelle gare di ciclocross, dove conquista due allori brillantissimi: 1° nel Campionato Lombardo e subito dopo, nella stessa specialità 1° nel Campionato Italiano. Nella gara su strada la Tre Valli Varesine riesce vittorioso in una gara durissima condotta allo spasimo contro avversari ben degni di nota.

(7) Foto cm. 18 x 11 (1934. In fuga alla Tre Valli Varesine)

E per finire un buon 3° posto alla Coppa Bernocchi.

(8) foto cm 14 x 8,5
(1934 - Gruppo con tifosi alla Bernocchi)

Comincia l'anno 1935 con un buon piazzamento alla San Geo: dopo una dura battaglia da lui condotta in salita, conclude la gara al quarto posto. Segue una sfortunata partecipazione al Criterium, con due forature che lo costringono al ritiro. In gare successive le classifiche segnalano:

14° alla Milano-Sanremo 11° al Giro di Campania 8° nella Coppa Binda.

Le gare del 1935

Nel 1935, dopo una preparazione atletica accurata, è scelto per il Giro d'Italia dallo squadrone della Legnano, ma proprio nella prima tappa la sfortuna lo colpisce con una rovinosa caduta, che lo toglie immancabilmente dal giro. Dopo la cattiva avventura al Giro d'Italia cominciano i suoi approcci con la pista: all'Arena di Milano iniziano le

sue prime apparizioni nelle gare all'americana e all'australiana in coppia con i colleghi Romanatti ed Introzzi.

(9) e (10) f.to 17 x 11 (anno 1935..... in pista)

Nel 1936 con la Ganna

E' l'anno delle Sanzioni ordinate contro l'Italia dalla società delle Nazioni per la nostra entrata in guerra. Mancano nelle gare elementi celebri come Girardengo e Binda, ma sono in gara emergenti come Bini, Di Paco, Battesini, Olmo e Bizzi e la nuova stella Bartali. Severino è al suo terzo giro d'Italia, in una lotta che vede un Bartali grintoso e baldanzoso e un atleta come Olmo, resistente e veloce, che si aggiudicano le prime tappe. In ogni tappa Canavesi, pur apparentemente fragile nella struttura, resiste alle folate di ogni giorno e si conquista una terza posizione in classifica che difenderà sino all'ultimo traguardo.

La sua avventura al Pian delle Fugazze

(Foto: inserire possibilmente foto con la maglia della Ganna, possibilmente solitario in salita)

Memorabile è la 19° tappa, la Riva del Garda-Gardone. Il nostro pupillo è pronto all'attacco, parte deciso sul Pian delle Fugazze, l'animo è pronto alla lotta e il suo pensiero lo invita al combattimento. Ricorda che i suoi compagni gli dissero all'arrivo che fu "un grande attacco", tanto che il giorno dopo il grande giornalista sportivo Emilio Colombo lo elogiò descrivendolo "come una gazzella", tanta era la leggerezza della sua pedalata. Finalmente un accenno sulla Gazzetta dello Sport, e con l'aggiunta dell'appellativo "peso nebbia" con quell'exploit, potè più che dignitosamente aggiudicarsi il titolo di Vicerè della Montagna e consolidarsi in testa alla classifica. Quella finale darà Bartali al primo posto in 120h12'30" (per lui inizio di una carriera trionfante). Bartali dichiarerà poi che ebbe paura dell'attacco portatogli da Severino. Al secondo posto Olmo in ore 120h15'03", quindi Canavesi in ore 120h20'19", seguito da Mealli da Valletti.

1937: con la Gloria

Nel 1937 è richiesto dal "focoso" Focesi, che è alla ricerca di giovani baldanzosi, che dovranno costituire la squadra dei "garibaldini" e dimostrare in corsa la loro baldanza. Severino si vede ben allenato, tanto che conquista un buon 3° posto al Giro del Piemonte e vuole affrontare con determinazione la nuova avventura del Giro d'Italia. E' un giro che prevede novità agonistiche con l'inserimento di una tappa a cronometro a squadre e di una tappa dolomitica attraverso i fastigiosi passi del Rolle e del Costalunga. La selezione finale darà un duro responso con solo 41 classificati su 93 partenti. Gino Bartali, partito con un ottimo pronostico, riuscirà a spuntarla sul tenace Valletti, grazie alla sua esperienza e alla collaborazione di una grande squadra.

(11) Foto cm. 17 x 12)
(1937. La punzonatura al Giro d'Italia con il gorlese Gadda)

Il nostro Severino finirà il giro con un ottimo quarto posto nelle seguenti posizioni:

- 1° Bartali Gino
- 2º Valletti Giovanni a 8'18"
- 3° Mollo Enrico a 17'42"
- 4° Canavesi Severino a 21'42"
- 5° Del Gancia Cesare a 23'18"
- (12) Foto cm. 12 x 17
 (1937 Giro d'Italia: la partenza al centro Canavesi)
- (13) F.to cm 18 x 13(1937 (Giro d'Italia : Tifosi in attesa)

Nella classica finale di fine stagione ciclistica, il Giro di Lombardia lo vedrà ancora quarto tra i grandi del momento.

(14) Foto cm. 17 x 11
(1937 - all'attacco nel Giro di Lombardia)

Fervono nel frattempo a Milano le riunioni in pista: la coppia Canavesi-Introzzi domina nelle riunioni disputatesi all'Arena e poi al Velodromo Vigorelli.
Severino salirà diverse volte sul podio con l'amico Introzzi prima, poi con il fedele Romanatti (altro campione della zona, comasco di Fino Mornasco), anche lui atleta dal carattere docile e schivo che continuerà nelle sua vita ad avere un buon ricordo dell'amico Severino. Anche in questa specialità Severino dimostrerà la sua continuità e la sua potenza con una regolare pedalata. Ed ancora una volta la sfortuna gli sarà nemica, una spinta maldestra lo farà uscire fuori pista con la conseguente rottura della clavicola.

(15) Foto cm. 13 x 29 (la Coppia Introzzi-Canavesi vittoriosa in un'Americana)

Il 1938: Giri d'Italia e della Svizzera

Nell'inverno 1937-1938 un periodo di riposo in Riviera gli dà la possibilità di allenarsi con compagni ed avversari.

- (16) Foto 14,5 x 10 (In Riviera: Riposo degli atleti) (nella foto:)
- (17) Foto 18 x 12,5
 (Allenamento in Riviera)
- (18) Foto 15 x 10) (A riposo con Camusso e Valetti)
- Si presenta quindi ben rodato, così che nella Tre Valli Varesine viene preceduto solo per un pugno di secondi dal prestigioso Gino Bartali, riuscendo a staccare Magni di due minuti e tutti gli altri di oltre quattro. L'ordine d'arrivo segnerà:
- 1° Gino Bartali

and the second s

- 2° Severino Canavesi a 10"
- 3° Secondo Magni a 2'14"
- (19) Foto cm. 8 x 13
 (1938 Tre Valli: in salita)

La Gazzetta dello Sport del 4 aprile racconterà la prova ammirevole di coraggio del nostro atleta, che riuscirà con Mollo sulla salita del Marchirolo a non farsi staccare dal Ginettaccio e che, dopo il cedimento di Mollo, saprà resistere alla forsennata fuga del toscano. L'ordine d'arrivo rappresenta con chiarezza la potenza del primo e la resistenza tenace di Severino.

Al giro d'Italia si iscrivono 105 atleti (90 italiani e 15 stranieri) suddivisi in otto squadre e sette gruppi. E' un periodo d'oro per il ciclismo e La Gazzetta dello Sport pubblica il decalogo del "girino":

- I Ricordati innanzitutto di essere un corridore
- II Non desiderare la bicicletta altrui
- III Arriva primo se vuoi partecipare al Giro di Francia
- IV Pronostica solo la vittoria degli altri concorrenti
- V Non curarti della classifica
- VI Ricordati di non ricordare
- VII Non concedere interviste ai giornalisti
- VIII Non accettare commestibili dai tuoi ammiratori
- IX Esaudisci il desiderio di coloro che vogliono i tuoi

autografi X A tutte le maglie preferisci solo la Maglia Rosa

(20) Foto 12 x 18 (1938 - Giro d'Italia - La partenza)

and the second s

In campo tutti i migliori con le squadre: la Lygie-Settebello con a capo il temibile Vicini, La Wolsit-Binda con gli ottimi Gios e Mealli, la Gloria-Inter (poi Gloria-Ambrosiana) con il nostro Severino ed il grintoso Camusso, la Frejus con l'emergente Valletti, la Bianchi con Generati e la Ganna con il bravissimo Del Gancia.

La formazione della Gloria Ambrosiana si compone di due piemontesi, cinque lombardi ed un toscano: Camusso, Canavesi, Cecchi, Gualberto, Introzzi, Macchi, Rogora e Varetto.

La giovanissima figlia di Severino, Donatella, scriverà sull'album di famiglia, preparato con minuziosa e pregevole cura e vero amor filiale: "Una squadra, una bandiera". Mancherà per quell'anno la grande stella Bartali, che la federazione ciclistica ha riservato per il "Tour de France", ma tra i concorrenti, oltre ai già citati, figureranno calibri come Bizzi, Di Paco, Leoni, Gotti, Cottur, Cinelli e Rogora. Partiranno in 94 e la finale vedrà il numero ridursi a metà. Valletti, favorito nei pronostici, primeggia nelle tappe di Santa Margherita Ligure-La Spezia, nella Rieti-Terminillo e nella tappa da Belluno a Recoaro.

(25) Foto cm. 15 x 10 (1938 - (Giro d'Italia. Passaggio a Ceva)

Canavesi, nota la Gazzetta dello Sport, "è l'uomo della regolarità", che è insieme la sua forza e insieme la sua debolezza. Battuto sul passo in salita, in velocità in discesa batte tutti sul percorso. Non lo si nota mai, ma c'è sempre, soprattutto alla distanza. Egli riesce a fischiettare quando gli altri hanno "la lingua di fuori". E' un vero passista regolare. E' questo il commento di un ottimo terzo posto nella classifica generale, dopo i piazzamenti generosi delle tappe a Bagni di Chianciano: 8° posto ed a Rieti 9° posto.
Un commento favorevole gli viene scritto a riguardo della cronometro a squadre, dove Del Gancia riuscirà a mantenere la maglia rosa, sfruttando la ruota di Severino. E' senza dubbio un bell'elogio della Gazzetta ai due protagonisti: al 1° posto Del Gancia e al 2° Canavesi.

(26) Foto cm 12 x 12
(1938 - Giro d'Italia - Memorie del tempo)

La tappa Rieti-Roma è invece tormentosa. Dopo una notte convulsa, tosse e stomaco pesante non gli han concesso riposo. Dopo un centinaio di chilometri è in forte ritardo: alla notizia si scatena la "bagarre". Tutti vogliono approfittare del suo ritardo e tenere in fondo classifica il nostro Severino. Ma il nostro si scuote e con un rabbiosa e indomabile volontà, stringendo i denti, riesce a riguadagnare quasi tutto il tempo perduto. In classifica generale scenderà al quarto posto con un ritardo di soli 2'58".

In una delle tappe successive, a Napoli, è quarto al traquardo e la classifica resta immutata.

(22) foto 15 x 10
(1938 - Giro d'Italia: verso Napoli)

A Lanciano lotta senza tregua: la "bagarre" si è di nuovo scatenata. Valletti guadagnerà la classifica al 1° posto, spodestando Del Gancia. Canavesi perde tempo, ma rimane al 4° posto con 5'57" su Valletti, seguito da Del Gancia e da Litschi. La perdita di preziosi minuti è da imputarsi ai postumi della sua indisposizione? Le tappe future daranno il loro responso.

(23) foto 17 x 12
(1938 - Giro d'Italia: gruppetto in fuga)

Infatti nella Lanciano-Ascoli Valletti avrà vita dura. Sarà la baldanza dei "garibaldini" guidata da Severino coaudiuvato dai compagni Rogora, Cecchi e Camusso a suonare la sveglia.

Severino Canavesi, scrive la Gazzetta, "è il direttore generale dell'orchestra, sprona i suoi compagni, li incita con rauche esclamazioni, li richiama con invocazioni stridenti". La dolorosa tappa del Terminillo gli accende il naturale bisogno di rivincita.

Il commento che segue dice: "dallo spirito del corridore più umile del Giro è balzato, per un gioco misterioso di reazioni sentimentali, lo spirito stesso d'una squadra e di una ditta che è nata, vive e vince per combattere". La tappa con finale ad Ascoli Piceno verrà vinta da Di Paco, che avrà effettuato una fuga sfruttando la sgroppata condotta dai garibaldini.

"Al traguardo Canavesi si presenterà con gli occhi spenti dalla fatica. Rogora si abbatterà di schianto sull'erba del prato, mentre Camusso vacillerà e non troverà più l'ardore per scossare l'ultima facezia. Cecchi avrà le ginocchia spezzate, camminando dondolante come un'anatra, il suo sorriso etereo è una ruga in mezzo alla faccia bianca di polvere".

Giovanni Valletti all'arrivo riuscirà a mantenere la maglia per una manciata di secondi.

"Parecchi gli attori, ma uno solo il protagonista: Canavesi con la sua squadra. Severino assecondato dai suoi compagni ha salvato la Gloria dallo sbandamento. Nel cuore dell'atleta più timido del Giro è divampata la fiamma di un orgoglio sconosciuto".

La classifica parziale di tappa verrà sensibilmente sconvolta e segnerà la nuova situazione con Canavesi al secondo posto, distaccato di soli 39" da Valletti, con Del Gancia al terzo posto con 1'27".

(24) f.to cm. 13 x 18 (1938 - Giro d'Italia: con i compagni in fuga verso Ascoli)

La tappa da Ascoli a Ravenna vede vittorioso il forte Cinelli, nella successiva prevale Di Paco che batte Rimoldi. Severino è attardato da una noia al cambio e passa al quarto posto in classifica, con un ritardo di 3'07" su Valetti. Del Gancia si rifà vincendo la tappa Treviso-Trieste, nella successiva Valletti domina il campo.

Rossi, Chiappini, Mealli e Rogora, inizialmente danno fuoco alle polveri, ma Valetti rimane nel gruppo con i diretti avversari in attesa del fatidico Passo Rolle. Accortosi che Del Gancia si trova in difficoltà passa al comando con uno strappo furioso e brusco assecondato da Simonini. Stacca Del Gancia, ma ha alla ruota Canavesi e Cecchi. A tre chilometri dalla vetta Valletti stacca tutti e vola al traguardo.

Cosa era successo a Severino? Due forature gli avevano stroncato l'ardore, facendolo transitare in vetta con 1'30" di ritardo.

Cionostante la squadra della Gloria esulta: nella classifica a squadre si porta al 1° posto con 13 minuti di vantaggio sulla Bianchi e ben 54 minuti sulla Frejus. Canavesi è segnato al terzo posto con 9'06" di ritardo.

tappa successiva la Recoaro-Bergamo nervosismo. In vetta alla Presolana Simoni, poi a pochi secondi Cottura, Valetti e Benente, seque a ruota un comprendente Canavesi; arrivo di gruppetto Gotti mantenimento di Severino della sua posizione in classifica. Gli attacchi nella tappa finale portano al Vigorelli e sono attacchi riservati dei varesini Macchi e Canavesi. corridori hanno passato la mattinata sotto un vero uragano: grandine mista a pioggia e un vento glaciale battono la carovana. I monti sono incappucciati di neve. Poi il sole trionfa. L'arrivo finale è di Del Gancia che strappa la vittoria a Decazenaux, ma la classifica finale del Giro, che verrà chiamato della giovinezza, incoronerà Valletti, con alle spalle a 9' Cecchi, seguito al terzo posto per pochi secondi dal costante Severino.

(28) Foto cm.13 x 10)
(1938 - Giro d'Italia. ...verso Milano)

Alla riunione d'attesa al Vigorelli, un gruppo di tifosi gorlesi è presente e stringe d'assedio il loro beniamino, portandolo in trionfo.

Severino verrà anche contorniato da un folto gruppo di ex-bersaglieri con alla testa il loro capogruppo Giuseppe Vaccaro, che lo elogia con l'amico Giovanni Rogora (due ex bersaglieri), premiati dal loro ex-commilitone e campione ciclista Fabio Battesini, vincitore incontrastato dell'ommnium.

(27) Foto: cm.8,5 x 14 (1938 - Severino - pistard)

Contract to the second

Ancora una volta l'arrivo al traguardo finale ha portato una posizione di prestigio, ma la vittoria è ancora nei sogni. La dea bendata la riserverà per l'avvenire. Ma il pubblico lo elogia e lo festeggia come l'omega, il movad, lo zenit dei giri d'Italia.